
Relazione Semestrale al 29 dicembre 2023

del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto
Armonizzato denominato
BancoPosta Focus Benessere 2024
istituito e gestito da
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR

INDICE

Nota Illustrativa

Premessa

Considerazioni generali

Mercati

Prospettive

Regime di tassazione

Eventi che hanno interessato il fondo

Fondo BancoPosta Focus Benessere 2024

Situazione Patrimoniale del Fondo

Premessa

La Relazione Semestrale del fondo al 29 dicembre 2023 (ultimo giorno di borsa italiana aperta del semestre 2023) istituito e gestito da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, è stata redatta in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i. La Relazione Semestrale si compone di una Situazione Patrimoniale accompagnata da una Nota Illustrativa che fornisce, tra l'altro, indicazioni sia sulla politica di investimento seguita nella gestione del patrimonio del fondo nel corso del semestre, sia sulle prospettive di investimento. Poste Italiane S.p.A. – Patrimonio BancoPosta, società controllante di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, rappresenta il Collocatore delle quote del fondo comune di investimento illustrato nella presente Relazione Semestrale.

Considerazioni generali

L'economia globale nel secondo semestre 2023 è cresciuta a un ritmo moderato, procedendo nel processo di normalizzazione avviatosi dopo gli shock registrati negli ultimi anni. La crisi pandemica e successivamente l'invasione Russa dell'Ucraina avevano creato squilibri dal lato dell'offerta nel mercato dei beni, in quello delle materie prime, ed anche nel mercato del lavoro. Allo stesso tempo, le politiche monetarie e fiscali estremamente espansive avevano sostenuto la domanda nel corso della crisi pandemica. Ne è risultata un'impennata inflazionistica che ha costretto le banche centrali di numerosi paesi ad avviare una restrizione monetaria che non si vedeva dagli anni 80. La restrizione monetaria ha poi prodotto i suoi effetti sulla crescita globale, che tuttavia si mantiene più resiliente delle attese grazie al contributo delle economie emergenti e tra le economie avanzate, soprattutto dagli Stati Uniti. Secondo il rapporto OCSE di novembre¹, l'economia globale è cresciuta a un tasso annualizzato del 3,1% nella prima metà del 2023, rispetto al 2,8% nella seconda metà del 2022 e nel 2024 il PIL mondiale rallenterebbe al 2,7 per cento, dal 2,9 del 2023. Nelle principali macroaree i dati più recenti forniscono segnali contrastanti. Nel terzo trimestre la crescita del PIL in termini reali si è rafforzata sia in Cina sia negli Stati Uniti, mentre è rimasta invariata nel Regno Unito e ha subito una contrazione in Giappone, per effetto di una ancora elevata inflazione che grava sull'attività economica e sui consumi in entrambi i paesi. Alla fine del 2023 l'attività economica mondiale si è ulteriormente indebolita. La produzione manifatturiera ha continuato a ristagnare e la dinamica dei servizi ha perso vigore. Negli Stati Uniti, dopo la forte espansione dei consumi nel terzo trimestre, sono emersi alcuni segnali di rallentamento dell'attività; in Cina il protrarsi della crisi del settore immobiliare sta frenando la crescita, che rimane al di sotto del periodo pre-pandemico. Gli scambi internazionali hanno registrato una dinamica modesta, su cui hanno inciso la debolezza della domanda di beni e la stretta monetaria a livello globale. La divergenza tra le economie dovrebbe essere in aumento a scapito di molte economie avanzate, soprattutto europee, laddove l'importanza dei finanziamenti creditizi è relativamente maggiore in termini strutturali e dove l'impatto sui redditi derivante dall'aumento dei costi energetici è stato particolarmente forte. La fase di aumento dei tassi di interesse ufficiali da parte della Federal Reserve e della BCE dovrebbe essere sostanzialmente conclusa. L'incertezza che caratterizza lo scenario internazionale, tuttavia, resta elevata e non possono escludersi nuovi incrementi dei prezzi qualora il costo dell'energia torni a essere un fattore di rischio, risentendo anche delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente.

Stati Uniti:

Malgrado la tendenza negativa, in alcune aree la resistenza dell'economia si è rivelata superiore alle attese: negli Stati Uniti, in particolare, si prevede che il PIL reale cresca del 2,4% nel 2023, dell'1,5% nel 2024 e dell'1,7% nel 2025. Si prevede che la crescita dei consumi privati e degli investimenti si modererà in risposta agli effetti delle condizioni monetarie e finanziarie più restrittive. La crescita dell'occupazione rallenterà ulteriormente in risposta all'indebolimento della domanda e il tasso di disoccupazione continuerà a salire nella prima metà del 2024. Si prevede che la crescita del PIL rallenterà allo 0,6% nel 2023 per poi rafforzarsi gradualmente allo 0,9% nel 2024 e all'1,5% nel 2025. I

¹ <https://www.oecd.org/economic-outlook/november-2023/#GDP>

consumi privati saranno sostenuti dall'aumento dei redditi reali con il calo dell'inflazione. Allo stesso tempo, i maggiori costi di finanziamento e l'incertezza peseranno sugli investimenti privati. Le strozzature occupazionali nei servizi manterranno elevata l'inflazione core fino alla metà del 2025, nonostante le continue riduzioni dell'inflazione complessiva.

Area Euro:

Nell'area Euro, gli indicatori congiunturali più recenti prefigurano per il quarto trimestre un livello di PIL pressoché invariato rispetto al periodo precedente, dunque in stagnazione². Alla debolezza della manifattura, che sulla base dei dati disponibili fino a novembre e degli indicatori PMI è continuata nel quarto trimestre, si affianca la crescita molto contenuta dell'attività nei servizi. Il ciclo delle costruzioni resta debole, risentendo della rigidità delle condizioni di finanziamento. Diffusi segnali di debolezza riguardano le componenti della domanda. Nella media del quarto trimestre la fiducia dei consumatori è lievemente diminuita, a causa di attese più negative sulla situazione economica generale. Sebbene l'occupazione nel complesso dell'area abbia continuato a crescere nel terzo trimestre (0,2 per cento sul precedente) e il tasso di disoccupazione sia rimasto stabile (al 6,5 per cento), gli indicatori prospettici più recenti si sono indeboliti nella seconda parte dell'anno. In Europa preoccupa in particolare il perdurare della debolezza dell'economia tedesca, complice anche il difficile contesto di politica interna, oltre che il rallentamento del commercio globale. Nonostante ciò, l'indice ZEW rilevato ad inizio 2024, che misura le aspettative a 6 mesi di analisti e investitori istituzionali sull'economia tedesca, è salito per il sesto mese consecutivo³, ed apre all'ipotesi di una possibile, seppur lenta, ripresa nei mesi a venire. Secondo le proiezioni degli esperti dell'Eurosistema pubblicate in dicembre⁴, il prodotto dell'area accelererà allo 0,8 per cento nel 2024 (dallo 0,6 previsto per il 2023) e all'1,5 nel biennio 2025-26. Le dinamiche inflattive sono drasticamente mitigate in corso d'anno anche se a dicembre, l'inflazione headline dell'area euro è tornata al 2,9%⁵ (+0,2% m/m) dal 2,4% di novembre, per mezzo di effetti base sfavorevoli legati principalmente all'inflazione energetica tedesca. Costante, invece, la discesa degli indici al netto delle componenti più volatili: l'indice core BCE (al netto di energia e alimentari freschi) è sceso a dicembre per la nona volta, a 3,9% da 4,2% precedente, un minimo da aprile 2022 e l'indice al netto di alimentari ed energia cala per il quinto mese consecutivo al 3,4% dal 3,6% di novembre. Secondo le stime dell'Eurosistema la disinflazione proseguirà anche nel 2024: la dinamica dei prezzi al consumo nell'area si ridurrà al 2,7 per cento nel 2024, raggiungendo il 2,0 dal terzo trimestre del 2025. Resterà elevata la variazione del costo del lavoro per unità di prodotto, sospinta dalla dinamica salariale. L'inflazione di fondo scenderà più lentamente dell'indice complessivo fino al 2,1 per cento nel 2026. Nei Paesi occidentali si sta esaurendo la normalizzazione nei servizi a seguito della revoca delle misure di contenimento legate alla pandemia, mentre cresce l'effetto frenante sulla domanda a seguito della restrizione monetaria.

Regno Unito:

L'economia del Regno Unito ha chiuso in sostanziale stagnazione e si prevede una crescita molto modesta nei prossimi trimestri a causa alla debolezza della domanda interna ed estera. La domanda delle famiglie continua a mantenersi debole e rispecchia valori di fiducia stabile ma più bassi del periodo pre-pandemico. I recenti aumenti salariali, legati ad un mercato del lavoro che continua a mostrarsi solido, hanno parzialmente compensato l'inflazione degli ultimi mesi anche se non è ancora stato pienamente recuperato il potere d'acquisto. Continua la discesa dell'inflazione anche se il livello continua ad essere superiore al valore target. Inflazione in contrazione e debolezza della congiuntura hanno portato la BoE a mantenere invariati i tassi nella riunione di dicembre.

² <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2024-1/boleco-1-2024.pdf>

³ <https://www.soldionline.it/notizie/macroeconomia/indice-zew-germania-2024>

⁴ https://www.ecb.europa.eu/pub/projections/html/ecb.projections202312_eurosystemstaff~9a39ab5088.it.html

⁵ [https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2024/01/17/inflazione-a-dicembre-confermata-al-29-nelleurozona_8e317efc-c49f46138f321c40af6559e7.html#:~:text=Eurostat%20conferma%20la%20stima%20al,Belgio%20\(0%2C5%25\).](https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2024/01/17/inflazione-a-dicembre-confermata-al-29-nelleurozona_8e317efc-c49f46138f321c40af6559e7.html#:~:text=Eurostat%20conferma%20la%20stima%20al,Belgio%20(0%2C5%25).)

Cina:

In Cina, il PIL ha superato il target di crescita del governo nel 2023 (il PIL è salito del 5,2% a/a nel 4° trimestre 2023, portando la crescita annuale al 5,2%) posto intorno al 5%, ma la dinamica congiunturale è nettamente rallentata nel 4° trimestre. I dati di dicembre dipingono un quadro misto a fine anno, con un rallentamento tendenziale delle vendite al dettaglio e della produzione di servizi e un'accelerazione della produzione industriale e degli investimenti. Questi ultimi rimangono supportati da infrastrutture e manifatturiero mentre la situazione del mercato immobiliare rimane debole. Dal lato della domanda, il maggior contributo alla crescita è stato dato dai consumi, mentre l'apporto del canale estero è marginalmente negativo. La crescita economica è attesa dall'OCSE rallentare al 4,7% e al 4,2% rispettivamente nel 2024 e nel 2025. La crescita dei consumi rimarrà probabilmente contenuta a causa dell'aumento del risparmio precauzionale, delle prospettive deboli per il mercato del lavoro e del clima di incertezza. L'aggiustamento in corso nel settore immobiliare sta influenzando negativamente sugli investimenti e alimenta il perdurare delle tensioni finanziarie. Si prevede che l'allentamento di alcune restrizioni sul lato della domanda stabilizzerà nei prossimi mesi le compravendite, aiutate da minori costi ipotecari. Le esportazioni restano deboli in un contesto di crescita globale lenta. L'inflazione dei prezzi al consumo rimane contenuta. Il rischio principale dello scenario attuale è rappresentato da una correzione più profonda del mercato immobiliare. Le sanzioni commerciali potrebbero danneggiare l'industria high-tech.

Giappone:

L'economia del Giappone ha chiuso l'anno con risultati peggiori delle attese, soprattutto a causa della caduta della domanda interna, e si prevede in flessione nei prossimi mesi. I consumi, seppur in ripresa, pagano gli effetti dell'inflazione sui redditi che sono stati maggiori delle attese. Anche le esportazioni sono state penalizzate dalla flessione della domanda dei paesi asiatici, soprattutto della Cina, che è stata solo in parte compensata dall'aumento della domanda degli Stati Uniti e dell'Europa. Il quadro generale rimane sostanzialmente non positivo con la fiducia delle famiglie in ripresa, ma sempre a livelli molto bassi, e gli ordini di macchinari che mostrano una piccola crescita congiunturale. La debole congiuntura e gli effetti dell'inflazione hanno ispirato un nuovo piano di stimolo da parte del Governo dell'ordine del 3% del PIL a sostegno soprattutto delle famiglie. La politica monetaria si mantiene ultra-espansiva.

Italia:

In Italia, dopo l'alta volatilità osservata nella prima parte dell'anno, nel terzo trimestre il PIL ha segnato una lieve espansione sostenuta dai consumi delle famiglie; nel quarto trimestre, secondo le stime dell'Eurosistema il prodotto ha ristagnato. A fine anno l'attività manifatturiera è tornata a diminuire, anche in connessione con la debole fase congiunturale dei principali partner commerciali, in particolare della Germania, e con le perduranti difficoltà nelle produzioni industriali a maggiore intensità energetica, che risentono di prezzi dell'elettricità e del gas ancora alti nel confronto storico. Nei servizi si consolidano i segnali di stabilizzazione del valore aggiunto, mentre nel comparto delle costruzioni è proseguita l'espansione dell'attività. Dal lato della domanda, alla sostanziale tenuta dei consumi si sarebbe contrapposta una diminuzione degli investimenti, frenati dall'inasprimento delle condizioni di finanziamento. In dicembre l'indicatore Ita-coin è rimasto negativo⁶, confermando la fase di debolezza di fondo del prodotto. Secondo le proiezioni della Banca d'Italia più aggiornate, il PIL è aumentato dello 0,7 per cento nel 2023 e resterà sul medesimo trend intorno allo 0,6 per cento nel 2024. Il potere d'acquisto delle famiglie, dopo la caduta del quarto trimestre 2022, si è collocato stabilmente su un sentiero di risalita. La stessa dinamica si è osservata per la propensione al risparmio che, tuttavia, continua a rimanere inferiore ai livelli pre-Covid⁷. Le condizioni del mercato del lavoro restano solide. A novembre,

⁶ www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economia-italiana-in-breve/2024/eib_Gennaio_2024_it.pdf

⁷ <https://www.istat.it/it/archivio/292938>

rispetto al mese precedente, sono aumentati gli occupati e gli inattivi, mentre sono diminuiti i disoccupati portando il tasso di disoccupazione al 7,5%. Nel 2023, in media, l'inflazione misurata con l'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) è scesa a 5,9% da 8,7% del 2022, riducendosi progressivamente in corso d'anno e toccando lo 0,5% a dicembre. Da ottobre, la crescita dei prezzi in Italia è stata inferiore a quella media dell'area dell'euro.

Nello corso del periodo, sui mercati del greggio prevale un sentimento negativo a causa dell'indebolimento del quadro macroeconomico e della percezione di mercati adeguatamente forniti nel breve termine, sebbene diversi rischi gravino ancora sull'offerta mediorientale e russa e nonostante le limitazioni alla produzione dell'OPEC+. La sensazione diffusa fra gli analisti è che la coesione interna dell'OPEC+ si sia notevolmente indebolita negli ultimi mesi, minando l'incisività delle politiche del gruppo proprio quando il rallentamento economico richiederebbe un controllo più efficace della produzione. Il prezzo del Brent dopo aver raggiunto a settembre i 96 dollari al barile, nell'ultimo trimestre dell'anno è sceso portandosi sotto la soglia degli 80 dollari al barile.

Mercati

Nel secondo semestre del 2023 la rapida ed incisiva reazione delle autorità monetarie sembra aver stabilizzato la situazione ed il buon andamento del mercato azionario è stato favorito da una più alta propensione al rischio degli investitori, riconducibile alle attese di politiche monetarie meno restrittive nelle principali economie. Nell'arco dei dodici mesi, i mercati azionari hanno superato la correzione registrata ad agosto indotta dalle preoccupazioni degli investitori per il deterioramento della crescita economica provocato dal significativo aumento dei tassi di interesse, registrando performance fortemente positive⁸: l'indice mondiale MSCI World, che cattura la performance delle grandi e medie imprese in 23 Paesi dei mercati sviluppati, ha chiuso il semestre con un +6,8%, mentre per gli emergenti il 2023 è terminato con un +3,5%. Negli Stati Uniti, dove l'economia ha tenuto meglio di quanto molti prevedevano a inizio 2023, l'S&P 500 ha concluso il semestre con un +7,2%. I titoli tecnologici hanno fatto la differenza, infatti il Nasdaq 100, l'indice tecnologico USA, ha archiviato l'anno ai massimi di tutti i tempi con un incremento del 10,9%. Il semestre ha visto il principale indice della Borsa di Milano – il FTSE MIB – chiudere con un bilancio più che positivo: +7,5% ed anche le altre piazze europee hanno realizzato ottimi risultati. Il 2023 è stato complicato per il mercato del reddito fisso nonostante il Treasury decennale abbia chiuso praticamente invariato rispetto a fine 2022. La variazione assoluta misurata sull'arco dei 12 mesi non racconta tutta la storia di un anno movimentato, in cui la volatilità, misurata dal MOVE Index, è stata elevatissima, superando per lunghi tratti quella del mercato azionario. Mentre la Fed portava avanti il più lungo ciclo di rialzo dei tassi a partire dagli anni '80, i rendimenti hanno iniziato l'anno in salita, superando la soglia del 4% sulla scadenza decennale ma hanno invertito la rotta a marzo quando sono scesi sotto il 3,5% in seguito alla crisi delle banche americane. Finita l'emergenza è ripresa la parabola ascendente che li ha portati a toccare il picco del 5% a ottobre prima di cambiare direzione nuovamente e chiudere l'anno in calo di oltre 100 punti base al 3,88%. Il mercato del credito, dopo un inizio d'anno caratterizzato da un significativo restringimento degli spread, ha subito una brusca inversione di tendenza a inizio marzo. La crisi delle banche regionali americane e il fallimento di Credit Suisse hanno determinato un repricing su tutto il mercato del credito, in particolare per il settore bancario, riportando gli spread ben al di sopra dei valori di fine anno. Nei mesi estivi, i mercati corporate europei e statunitensi hanno subito sia l'incremento dei tassi di riferimento che l'ampliamento degli spread, di entità più ampia sul segmento High Yield, di pari passo con il deterioramento della crescita economica. Dalla fine di ottobre, sul mercato del credito in Europa e negli Stati Uniti si è avviata una forte tendenza di tightening che ha continuato fino alla fine dell'anno. Gli spread in Europa hanno ritoccato i minimi dell'anno, fatti segnare poco prima della crisi delle banche di marzo, mentre gli indici statunitensi, sia Investment Grade che High Yield, hanno raggiunto livelli visti l'ultima volta all'inizio del

⁸ Fonte: Refinitiv

2022. La combinazione tra il rally dei titoli di Stato e il restringimento degli spread sulle curve di credito ha determinato performances importanti per il mercato del credito: negli USA l'indice IG ha realizzato un +5,0% nel secondo semestre 2023, ed in Europa l'indice IG ha realizzato una performance del 5,9%. Per quanto concerne il BTP italiano, nel terzo trimestre l'azione delle banche centrali ha portato a un innalzamento generalizzato dei rendimenti, con il rendimento del BTP 10 anni che a fine settembre è arrivato a 4,8%, mentre lo spread BTP-Bund si è mantenuto intorno ai 190 bps⁹. Nel quarto trimestre, il rendimento dei titoli di Stato italiani sulla scadenza decennale ha segnato alla fine dell'anno una consistente flessione collocandosi al 3,7 per cento, con una contrazione di circa oltre 90 punti base. Vi ha contribuito principalmente il calo dei tassi privi di rischio delle maggiori economie avanzate, determinato da attese di un orientamento meno restrittivo delle politiche monetarie nel 2024 e dalla diminuzione dell'incertezza sul mercato dei titoli di Stato. Contemporaneamente si è mantenuto invariante il differenziale rispetto al corrispondente titolo tedesco (in area 165 punti base), beneficiando dei giudizi favorevoli sul debito italiano espressi dalle principali agenzie di rating lo scorso autunno. Sono inoltre migliorate le condizioni di liquidità nel mercato dei titoli di Stato ed è sceso il rischio di ridenominazione percepito dagli investitori; quest'ultimo è tornato sui valori prevalenti prima dell'invasione russa dell'Ucraina e ben al di sotto dei picchi raggiunti nell'estate del 2022.

PRINCIPALI INDICI DI MERCATO	
<u>Azionario</u>	<u>Variazioni*</u>
USA	
S&P 500 Index (Dollaro USA)	7,18%
Dow Jones (Dollaro USA)	9,54%
Nasdaq (Dollaro USA)	8,87%
Europa	
Eurostoxx 50 Index (Euro)	2,78%
DAX Index (Euro)	3,74%
CAC 40 Index (Euro)	1,93%
FTSE 100 (Sterlina)	2,68%
Pacifico	
Nikkei (Yen)	0,83%
Hang Seng Index (Dollaro HKD)	-9,88%
Italia	
FTSE Mib (Euro)	7,51%
<u>Obbligazionario</u>	<u>Variazioni**</u>
Europa	
Germania 1-3 anni (Euro)	2,58%
Germania 3-5 anni (Euro)	3,83%
Germania 7-10 anni (Euro)	4,54%
Italia	
Italia 1-3 anni (Euro)	3,34%
Italia 3-5 anni (Euro)	5,00%
Italia 7-10 anni (Euro)	5,40%
Corporate Europa	
Citigroup Eurobig 1-3	3,90%
Citigroup Eurobig 3-5	5,90%
Citigroup Eurobig 7-10	7,59%

*Variazioni dei prezzi dal 30 giugno 2023 al 29 dicembre 2023 (fonte Bloomberg).

**Variazioni complessive calcolate in base ai livelli degli indici di settore Citigroup (fonte Bloomberg); gli indici obbligazionari sono rappresentativi dell'andamento dei titoli con scadenza all'interno del segmento considerato (1-3 anni, 3-5 anni, 7-10 anni).

⁹ Fonte: Refinitiv

Il tasso di cambio euro-dollaro si era apprezzato nella prima parte dell'anno raggiungendo a luglio 1,12 dollari per euro, la revisione delle aspettative dei mercati sull'orientamento della Federal Reserve ha determinato nel trimestre successivo un deprezzamento generalizzato del dollaro, anche rispetto all'euro, per poi riportarsi a fine dicembre intorno ai valori di inizio anno a 1,10 dollari per euro.

PRINCIPALI TASSI DI CAMBIO CONTRO EURO	VARIAZIONI*
Dollaro USA/Euro	-1,18%
Yen/Euro	1,15%
Sterlina/Euro	-0,88%

*Variazioni dei prezzi dal 30 giugno 2023 al 29 dicembre 2023 (fonte Bloomberg).

Prospettive

La crescita globale è destinata a rallentare ulteriormente lungo l'anno appena iniziato a causa delle condizioni finanziarie restrittive e della debolezza del commercio e degli investimenti globali. In Italia, le prospettive a breve termine sono segnalate dalle inchieste sulla fiducia che registrano a fine 2023 segnali di miglioramento. Il clima di fiducia delle imprese è infatti tornato ad aumentare dopo quattro mesi consecutivi di riduzione e ha raggiunto il livello più elevato dallo scorso luglio mentre la fiducia dei consumatori è aumentata per il secondo mese consecutivo e si è riportata, anch'essa, sul livello di luglio 2023. Per il biennio 2024-2025, le proiezioni dell'OCSE prevedono una crescita economica contenuta. L'inflazione dovrebbe diminuire gradualmente, poiché lo shock dei beni energetici ha determinato pressioni più ampie sui prezzi, che richiederanno tempo per dissiparsi. I rischi sono orientati al ribasso e la presenza di condizioni finanziarie più rigide del previsto ridurrebbe ulteriormente la domanda interna. In un'ottica rialzista, l'accelerazione della spesa dei fondi del PNRR, anche mediante il riorientamento del Piano verso progetti di investimento di grandi dimensioni gestiti a livello centrale, come pianificato dal Governo e approvato dalla Commissione europea, potrebbe stimolare gli investimenti.

Regime di tassazione

Per la trattazione dell'argomento si rimanda alla sezione fiscalità presente nel sito: <http://www.bancopostafondi.it>

Eventi che hanno interessato il fondo

Non si segnalano variazioni significative per ogni ulteriore dettaglio si rinvia alla sezione del sito: <https://bancopostafondi.poste.it/notizie-fondi.html>

BancoPosta Focus Benessere 2024

Nel corso dell'ultimo semestre, il fondo ha conseguito una performance assoluta positiva pari a +2,99% al netto dei costi e superiore rispetto al benchmark di riferimento (+2,36%). Il portafoglio target prevede un 25% investito in strumenti (ETF e Futures) esposti al tema healthcare a livello globale, un 40% in OICR obbligazionari direzionali e un 41% dedicato a strategie flessibili azionarie e obbligazionarie. Guardando al portafoglio complessivamente, si evidenzia un'esposizione azionaria del 31,3%, un investimento in titoli societari pari al 20,6% e in titoli di Stato pari al 55,2%. La restante parte è divisa tra titoli a breve termine e/o liquidità. Guardando all'esposizione verso benchmark, il fondo presenta, alla fine dicembre 2023, un sovrappeso su azioni ed obbligazioni societarie, ed un sottopeso sulla parte obbligazionaria governativa. L'investimento di tipo obbligazionario e con riferimento alle aree geografiche (da look through) è investito principalmente in Europa e solo in misura contenuta in Nord America, Pacifico, Paesi emergenti. In termini relativi, l'esposizione obbligazionaria del fondo evidenzia un sottopeso sull'Area Euro e Pacifico, a favore di Stati Uniti e Paesi Emergenti. Per quanto riguarda l'esposizione valutaria, il fondo è prevalentemente esposto all'Euro, seguito in misura ridotta dal dollaro, e per la restante parte da sterlina, yen e altre valute emergenti. La componente di valute diverse dall'euro è derivante dalla parte investita in OICR ed è il risultato delle scelte allocative e tattiche dei gestori sottostanti. A fine dicembre 2023, il fondo presenta un investimento del 93,9% in OICR: di questi circa un 33,3% sono di tipo obbligazionario direzionale e un 39,6% di tipo flessibile. Alla fine del 2023, il modello allocativo consigliava un investimento target in OICR azionari pari al 23,2% circa. L'esposizione azionaria è implementata per circa il 12,3% con futures/derivati su indici azionari specializzati nel settore healthcare, e il restante attraverso ETF. Per quanto concerne l'allocazione obbligazionaria direzionale, circa un terzo della stessa è investita in strategie corporate, principalmente investment grade ed in misura ridotta high yield, insieme a una piccola allocazione a un fondo che investe in valute emergenti. Per quanto riguarda il rating di portafoglio rispetto al benchmark, il portafoglio presenta una maggiore esposizione ai titoli ad alto rendimento. La duration di portafoglio è leggermente inferiore a quella dell'indice e risulta pari a 2,55 anni. Sulla parte azionaria e obbligazionaria direzionale, è applicato un modello di allocazione per il controllo del rischio che si basa sulla volatilità del portafoglio. In particolare, la volatilità target applicata sulla parte azionaria è del 6%, mentre 4% è quella riguardante la componente obbligazionaria direzionale. Nel corso dell'ultimo semestre, l'esposizione azionaria del fondo è stata gestita in modo dinamico. In particolare, l'esposizione è rimasta mediamente stabile nel corso del terzo trimestre. Successivamente, l'allocazione azionaria è stata aumentata nel quarto trimestre, in modo particolare durante il mese di novembre. A fine dicembre 2023, l'esposizione azionaria netta è del 31,3%, superiore rispetto al benchmark di riferimento. Con riferimento al rendimento del fondo nel corso dell'ultimo semestre, la migliore performance rispetto al parametro di riferimento è dovuta ad un'esposizione azionaria in sovrappeso, metà della quale investita nel future settoriale sull'indice Healthcare. Inoltre, l'allocazione in sovrappeso alle obbligazioni societarie è stata premiante sia in termini assoluti che relativi.

Prospettive del Fondo

Il secondo semestre del 2023 è stato caratterizzato da un andamento complessivamente positivo del premio al rischio, sia sul fronte azionario che obbligazionario. Le azioni, infatti, hanno registrato rendimenti assoluti positivi, con l'indice globale che mostra nel secondo semestre una performance del 7,6% in valuta locale. Con riferimento alle aree geografiche, America e Asia Pacifico hanno fatto registrare i rendimenti più significativi in valuta locale, in misura ridotta, invece, l'area Europa, Emergente e Giappone. Con riferimento ai mercati obbligazionari, sia i titoli governativi che societari hanno evidenziato un andamento positivo. Tra le obbligazioni governative, i Paesi emergenti hanno ottenuto i ritorni più alti grazie ad un forte calo degli spread, seguiti dall'area Euro dove i Paesi periferici hanno avuto il calo dei rendimenti più pronunciato. Inoltre, in ambito corporate bond, i crediti high yield hanno

sovraperformato le emissioni investment grade grazie ad un ampio restringimento degli spread di riferimento. La volatilità azionaria (VIX) è scesa nel secondo semestre nonostante un andamento non lineare. In particolare, il VIX è complessivamente sceso fino al mese di settembre con un rimbalzo interlocutorio nei mesi estivi. Successivamente, nei mesi di settembre e ottobre il VIX è temporaneamente salito di pari passo ad un sell-off del mercato azionario, per poi chiudere l'anno sui livelli più bassi registrati ad inizio semestre grazie ad una FED più accomodante del previsto. In questo contesto, invece, i mercati obbligazionari governativi sono complessivamente saliti seppur con una price action mediamente volatile. Infatti, i rendimenti sono saliti a livello globale fino ad ottobre, per poi scendere in maniera significativa verso fine dell'anno. Il mercato ha dunque iniziato a prezzare la fine del ciclo restrittivo di politica monetaria, con l'aspettativa dei primi tagli dei tassi nel primo semestre del 2024. Per quanto riguarda il comparto azionario, il fondo manterrà un'allocazione all'asset class in linea con le indicazioni da modello allocativo. Con riferimento al comparto obbligazionario governativo, il livello dei tassi d'interesse risulta interessante nel medio e lungo periodo nonostante il forte calo dei rendimenti osservato nell'ultimo periodo. La duration verrà gestita in maniera tattica nei prossimi mesi, con l'idea di incrementare l'esposizione nei momenti di sell-off. Per quanto riguarda le obbligazioni societarie, sottopesiamo le emissioni ad alto rendimento, mantenendo un focus sulla qualità e dunque su emittenti di elevato standing. Alla luce di questo, il fondo continuerà ad implementare una gestione di tipo flessibile, attenendosi ai vincoli del suo prospetto, allocando fra le diverse classi di attivo in modo dinamico e secondo le indicazioni del modello allocativo.

Elenco degli strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine decrescente di controvalore

STRUMENTI FINANZIARI	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
ANIMA RISPARMIO Y	EUR	3.768.891,181	28.296.834	14,940
ANIMA OBBLIGAZIONARIO CORPORATE CL Y	EUR	1.612.958,670	16.202.170	8,554
ANIMA LIQUIDITA CL FM	EUR	264.370,877	13.293.096	7,018
X MSCI WORLD HEALTH CARE	EUR	290.837	13.265.076	7,003
SPDR WORLD HEALTH CARE	EUR	249.581	13.140.440	6,937
ANIMA PIANETA CLASSE Y	EUR	1.123.709,074	12.128.192	6,403
ANIMA OBBLIGAZIONARIO EMERGENTE Y	EUR	2.251.590,400	11.408.809	6,023
ANIMA OBBLIGAZIONARIO EURO BT- Y	EUR	1.181.974,065	10.312.724	5,444
ANIMA OBBL GOVERNAT FLEX CL Y	EUR	2.028.406,724	9.409.779	4,968
ANIMA FONDO TRADING - CLASSE F	EUR	402.726,775	7.570.055	3,996
ANIMA ALTO POTENZIALE EUROPA F	EUR	1.939.500,316	7.486.471	3,952
ANIMA OBBLIGAZIONARIO FLESSIBILE CL Y	EUR	1.537.105,318	7.462.646	3,940
ITALY BTPS 1.45% 17-15/11/2024	EUR	7.530.000	7.409.821	3,912
ANIMA OBBLIGAZIONARIO HIGH YIELD - Y	EUR	396.603,738	5.715.456	3,017
ANIMA GLOBAL MACRO DIVERS-F	EUR	926.951,403	4.832.198	2,551
ANIMA AMERICA AI CLASSE F	EUR	899.727,232	4.709.172	2,486
ANIMA OBBLIGAZIONARIO EURO MLT Y	EUR	889.389,310	4.168.568	2,201
ANIMA RISERVA EMERGENTE-H	EUR	572.401,949	3.002.821	1,585
ANIMA EUROPA AI CLASSE F	EUR	594.007,120	2.999.736	1,584
ANIMA ABSOLUTE RETURN F	EUR	387.350,762	2.157.156	1,139

Di seguito sono dettagliate (in unità di Euro) le variazioni della consistenza del patrimonio in gestione, verificatesi nel corso del primo semestre, dovute a sottoscrizioni (incrementi) e rimborsi (decrementi).

Incrementi: sottoscrizioni:	
- sottoscrizioni singole	23.712
- piani di accumulo	
- <i>switch</i> in entrata	
Decrementi: rimborsi:	
- riscatti	-8.543.958
- piani di rimborso	
- <i>switch</i> in uscita	-37.965
Raccolta netta del periodo	-8.558.211

Relazione semestrale del fondo BancoPosta Focus Benessere 2024
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 29/12/2023		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	% tot. attività	Valore complessivo	% tot. attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	184.971.220	97,653	181.228.688	93,673
A1. Titoli di debito	7.409.821	3,912		
A1.1 Titoli di Stato	7.409.821	3,912		
A1.2 Altri				
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di O.I.C.R.	177.561.399	93,741	181.228.688	93,673
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	1.112.801	0,588	1.257.393	0,650
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	1.091.003	0,576	1.243.858	0,643
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati	21.798	0,012	13.535	0,007
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	2.822.564	1,490	10.235.368	5,291
F1. Liquidità disponibile	2.882.306	1,522	10.120.301	5,231
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	122	0,000	220.077	0,114
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-59.864	-0,032	-105.010	-0,054
G. ALTRE ATTIVITA'	510.842	0,269	748.653	0,386
G1. Ratei attivi	210.942	0,111	131.262	0,068
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	299.900	0,158	617.391	0,318
TOTALE ATTIVITA'	189.417.427	100,000	193.470.102	100,000

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 29/12/2023	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		8.034
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		8.034
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	102.001	150.787
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	93.343	143.471
M2. Proventi da distribuire	8.658	7.316
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	128.131	136.582
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	124.791	136.580
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre	3.340	2
TOTALE PASSIVITA'	230.132	295.403
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	189.187.295	193.174.699
Numero delle quote in circolazione	39.027.145,807	40.607.624,680
Valore unitario delle quote	4,848	4,757

MOVIMENTI DELLE QUOTE NELL'ESERCIZIO

Quote emesse	5.399,983
Quote rimborsate	1.585.878,856

Le quote emesse sono relative ai proventi reinvestiti nel fondo per gli importi complessivamente spettanti ai singoli partecipanti non superiori a € 10 connessi allo stacco cedola del 20 luglio 2023.

BANCOPOSTA FONDI S.p.A. SGR

Appartenente al Gruppo Poste Italiane

Iscritta al n° 23 dell'Albo delle Società di Gestione
del Risparmio (Sezione Gestori di OICVM)
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR con Socio Unico

Sede Legale e amministrativa:
Viale Europa, 190 - 00144 Roma - Fax 06 98680509
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro delle Imprese
di Roma n° 05822531009 - Capitale Sociale int. vers.
Euro 12.000.000

Per informazioni e assistenza:
numero verde 800.00.33.22